



Massimo Mascaro è pronto a partecipare alla Homeless World Cup.

in bicicletta sul Piano di Magadino e nelle valli». Il suo grande amore, però, è da sempre il calcio. In campo è capace di grandi giocate, come di svarioni clamorosi. È lui stesso ad ammetterlo, con il sorriso sulle labbra. «Tutto dipende dalla concentrazione. Se ci sono con la testa, vado alla grande». Vedi quel ragazzo di origini calabresi correre a testa bassa dietro alla palla e ti rendi conto che il calcio, quello vero, giocato tra amici, è una cosa bella. Fatta di sentimenti e di grandi incontri. «In campo io sono una trottola, corro tantissimo, mi sfogo. A volte non tengo la posizione, ma non fa niente, a me piace così. Con i miei compagni della nazionale si parla poco italiano. Però ci capiamo lo stesso».

È un piccolo leader, Max. Ha l'agonismo nelle vene e non si tira mai indietro. Nemmeno di fronte agli ostacoli più difficili della vita. È accaduto, ad esempio, due anni fa quando papà Salvatore, a 79 anni, è stato portato via da un cancro. «Quello è stato un periodo durissimo. Abbiamo scoperto il tumore del babbo a gennaio 2013. Verso l'estate sembrava essersi ripreso. Poi, una ricaduta. Terribile e rapida. A inizio ottobre papà se n'è andato». Ma in tutto questo c'è un dolce episodio che Massimo rievoca volentieri. «Il babbo si è spento in ospedale davanti a tutti i suoi cari. Ricordo che mio fratello Luca era in ritardo per il lavoro. Papà l'ha aspettato prima di spirare. È stato commovente». Il 40enne di Gordola ha deciso di onorare la memoria del papà nel migliore dei modi. «Ho preso in mano il suo vigneto. Prima faceva tutto lui. Io ho imparato durante il suo ultimo anno di vita. Grazie all'aiuto di un amico del babbo, faccio il vino e curo l'orto in suo onore. E se un giorno non dovessi più riuscire a starci dietro, cercherei una persona in gamba che possa occuparsene al mio posto». Intanto, la valigia a casa di Max è quasi pronta. Il biglietto del treno per Amsterdam è già sul comodino. «Ho guardato qualche video su Youtube. Ci aspetta qualcosa di molto spettacolare. Anche a livello di ambiente. Non vedo l'ora di mettere piede in Olanda». ●

sola nella vita. Perché gli organizzatori vogliono che il maggior numero di persone possibile abbia l'opportunità di approfittare di questa esperienza. È qualcosa che rende il tutto ancora più speciale». Senza contare quelle telecamere che da parecchie settimane seguono la marcia di avvicinamento di Max e dei suoi compagni alla manifestazione. «Il regista Daniel Bilenko sta preparando un documentario per la tra-

smisione Storie della RSI. Non mi era mai capitata una situazione del genere. La telecamera ce l'hai puntata addosso nei momenti più impensabili. Ti sembra di essere un VIP. Per uno emotivo come me è un forte stress. Ma è anche una bella sfida, perché mi permette di andare oltre le mie paure e la mia timidezza». Max è un personaggio che ha parecchi interessi, dal giardinaggio al ciclismo. «Faccio un sacco di chilometri